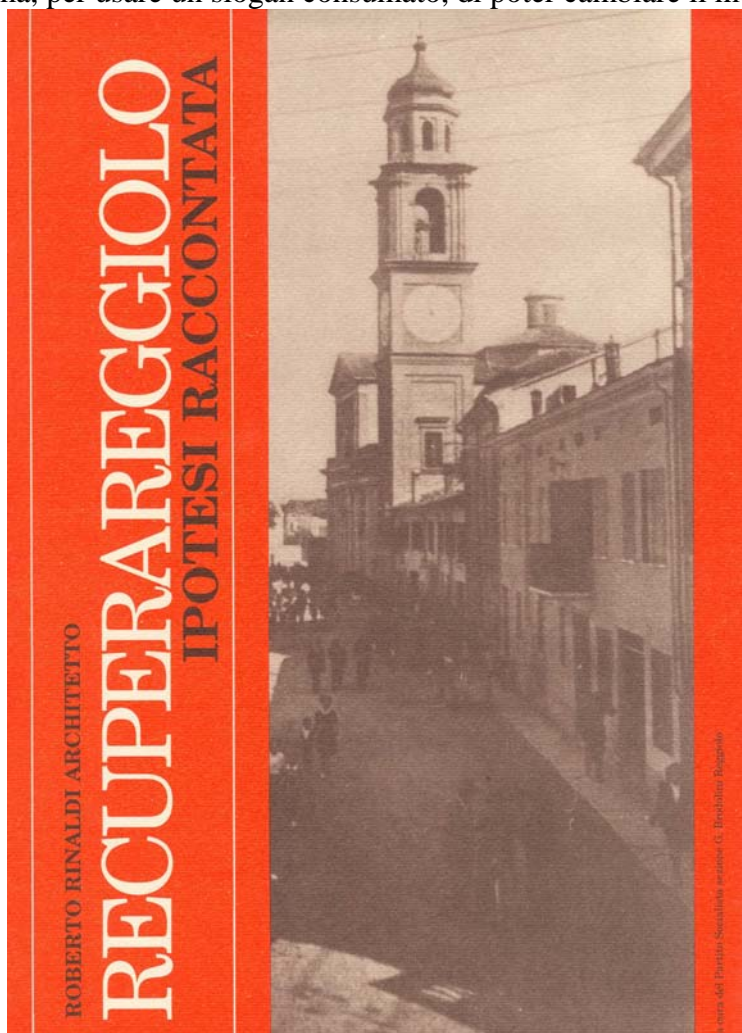


RECUPARAREGGIOLO – IPOTESI RACCONTATA – DICIOOTTO ANNI DOPO

Diciotto anni! Sono passati proprio diciotto anni, tutti interi, da quando pubblicai il mio RECUPARAREGGIOLO – IPOTESI RACCONTATA.

Ci credevo molto, ero convinto, come spesso accade ai giovani professionisti, di portare, anche con la provocazione, nuovo entusiasmo in un ambiente che a me pareva piuttosto vecchio e con poca voglia di reale rinnovamento (*ma sarà così anche oggi!?*), fatto di pseudoarchitetture stereotipate, ero convinto, insomma, per usare un slogan consumato, di poter cambiare il mondo.



La copertina di RECUPARAREGGIOLO, pubblicato nel 1989

RECUPARAREGGIOLO – IPOTESI RACCONTATA era l'occasione giusta! Avevo finalmente la possibilità di proporre una cosa importante per il mio paese, accettando anche lo scontro ideologico con chi mi accusava di mortificare la piazza, con la proposta del taglio trasversale della "loggia dei Mercanti", o di svilire il significato storico delle *Pradelle*, andando ad inserire dei semplici elementi di "arredo" dello spazio verde.

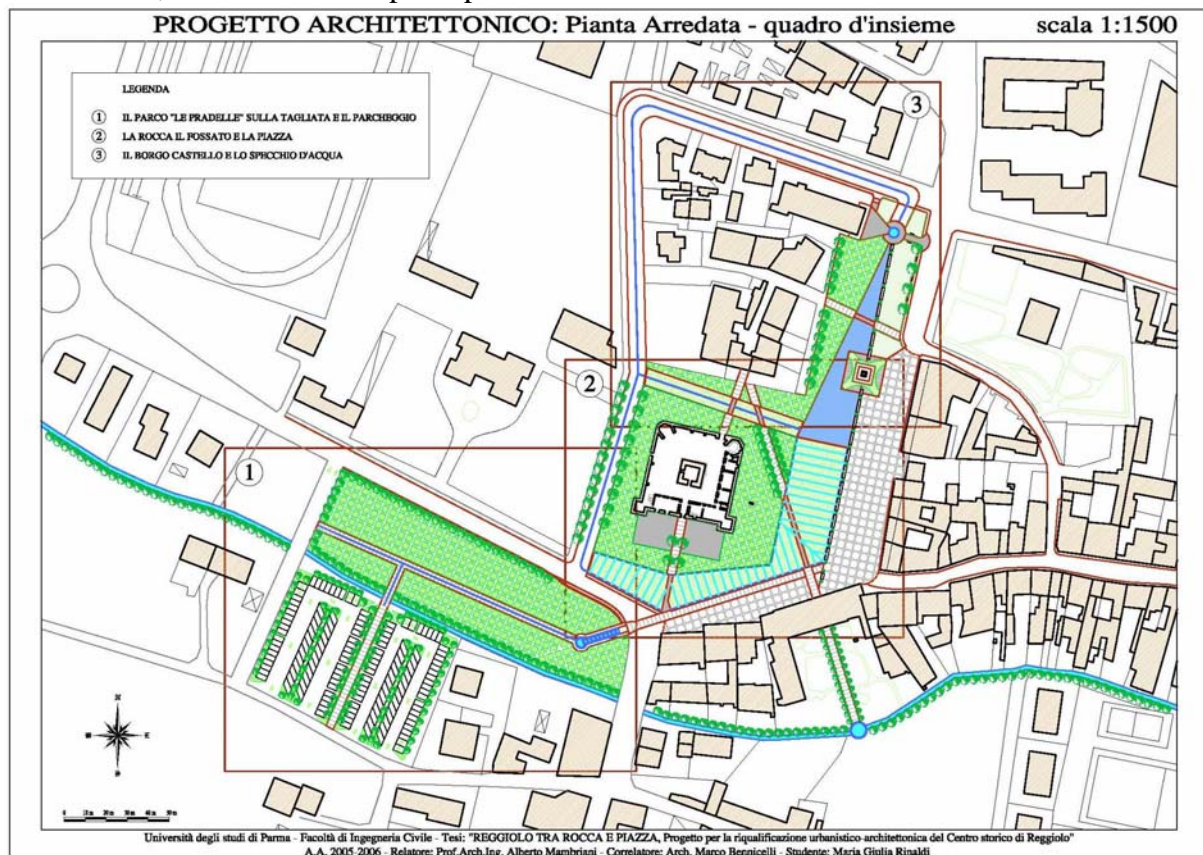
La piazza, che avevo ipotizzato in quel progetto, ben caratterizzata da un rigoroso schema progettuale, era sostanzialmente uno spazio quadrangolare riccamente pavimentato, chiuso a nord da una quinta scenica costituita, appunto, dalla *loggia dei Mercanti*, una struttura leggera in ferro e vetro, testimonianza del pensiero "moderno", posta in dialogo col "segno antico" del Sartoretti e, ancor più, della Rocca.

La filosofia progettuale era, quindi, diametralmente opposta a quella della tesi di laurea di mia figlia, esposta nel mastio della Rocca durante il periodo della fiera di Reggio.

In questo caso la piazza non è più "interrotta", ma viene enfatizzato il suo sviluppo longitudinale, grazie al segno del fossato che termina con una lama d'acqua triangolare il cui vertice nord finisce al centro della nuova fontana, di fronte al teatro "G. Rinaldi".

La mostra è stata felicemente inaugurata sabato 30 giugno, con la presenza dei Professori dell'Università di Parma, Prof. Arch. Ing. Alberto Mambriani e Prof. Arch. Marco Bennicelli, già relatori della stessa tesi di laurea, il Dott. Armando Bosi, vicesindaco, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, il Sig. Ivo Bernardelli, in rappresentanza della Cooperativa "NUOVA Primavera", che ha offerto il supporto logistico della manifestazione ed ha curato la pubblicazione di specifiche cartoline celebrative dell'evento, ovviamente la stessa autrice Ing. Maria Giulia Rinaldi, ed il sottoscritto che ha presieduto all'incontro, presentando gli ospiti ed introducendo l'argomento oggetto della mostra.

La piazza, dunque, secondo questo progetto, mantiene la peculiarità della forma allungata ma, grazie agli assi storici ed a quelli progettuali, che si materializzano nella tessitura di aiuole verdi ortogonali, nella tessitura pavimentale e, soprattutto, nella linea di sedute in pietra della Lessinia, individua quel "dialogo mai esistito", con il tessuto urbano storico e con le emergenze architettoniche, che è l'obiettivo principale della tesi stessa.



Una delle tavole di progetto esposte nella mostra

Due modi molto diversi di affrontare lo stesso problema, due strade piuttosto distanti per arrivare sostanzialmente allo stesso traguardo: dare a Reggiolo una piazza vera, che abbia la giusta dignità dello spazio pubblico importante e che sappia valorizzare le straordinarie architetture che vi si affacciano, autentici gioielli d'arte e di cultura appartenenti a tutta la comunità reggionale.

E la comunità reggionale, ben assortita per cultura, interesse e formazione, ha dimostrato viva partecipazione a questo dibattito sulla piazza ancora così acceso; la mostra è stata visitata da tante persone che si sono intrattenute chiedendo specifiche informazioni ed approfondimenti all'autrice, riguardo i particolari di impianto e di arredo previsti nel progetto; in tanti hanno sottolineato che questo è un bel sogno che, chissà, con un po' di coraggio si potrebbe anche realizzare.

Comunque sia è stato un bellissimo momento d'incontro e di discussione con la gente che, se non altro, è servito almeno a richiamare l'attenzione e la sensibilità attorno ad un problema molto sentito ma che, alla fine, cade tristemente nel dimenticatoio, esattamente come diciotto anni fa.

Arch. Roberto Rinaldi